



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V – Progetti per i consumatori. Monitoraggio dei prezzi e statistiche sul commercio e sul terziario

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 5 – Maggio 2017



SOMMARIO

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	5
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	5
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	5
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	5
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA maggio 2017	6
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA maggio 2017	6
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	7
2.1. L'INFLAZIONE DIMINUISCE PRINCIPALMENTE PER IL RALLENTAMENTO DELLA CRESCITA (COMUNQUE SOSTENUTA) DEGLI ENERGETICI NON REGOLAMENTATI, DEI SERVIZI RELATIVI AI TRASPORTI E DEGLI ALIMENTARI NON LAVORATI.	7
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	7
3. RELAZIONE ANNUALE BANCA D'ITALIA: PROSEGUE LA CRESCITA DELL'ECONOMIA ITALIANA	8
4. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO	10
4.1. VOLANO I PREZZI DI BURRO E PANNA. GIÙ RISO E CARNI SUINE.	10
TABELLA 4.1.1- Indice dei prezzi ufficiali all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento - maggio 2017	12
5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	13
5.1. I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO.	13
GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – maggio 2017 (variazioni tendenziali)	13
6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	14
GRAFICO 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina - €/litro medie mensili	15
GRAFICO 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina - €/litro	15
GRAFICO 6.1.3-Prezzo industriale del Diesel - €/litro medie mensili	16
GRAFICO 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel - €/litro	16
GRAFICO 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili	17
GRAFICO 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro maggio 2017	17
GRAFICO 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili	18
GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro maggio 2017	18
GRAFICO 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari - media mobile a 30 giorni)	19
TABELLA 6.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, maggio 2017	19

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La Newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

In questo numero, al riguardo, è presente un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso a cura di Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei. Da gennaio 2015 tale sezione conterrà periodicamente anche approfondimenti sul settore dei prezzi al consumo dei carburanti utilizzando i dati raccolti dal Ministero in attuazione di una specifica misura per la conoscibilità dei prezzi dei carburanti (art. 51 L. 99/2009) che prevede l'obbligo da parte dei gestori degli impianti di comunicare i prezzi praticati a fini di pubblicazione on-line. La pubblicazione in tempo reale di tali informazioni avviene tramite il sito dell'Osservatorio Prezzi carburanti <https://carburanti.mise.gov.it/OssPrezziSearch>, mentre nell'ambito della Newsletter (nuova rubrica: LENTE SUI CARBURANTI) saranno svolti specifici approfondimenti statistici partendo da tali dati.

Infine si ricorda che ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>

La Newsletter è realizzata con i contributi di Giancarlo Fiorito, Marco Iezzi, Orietta Maizza e Maria Micaela Spina.

IN SINTESI

- Nel mese di maggio 2017, l'**indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)**, al lordo dei tabacchi, diminuisce dello 0,2% su base mensile e registra un aumento dell'1,4% rispetto a maggio 2016 (era 1,9% ad aprile). La frenata dell'inflazione è dovuta in particolare ai prezzi di talune tipologie di prodotto, la cui crescita si riduce di ampiezza pur rimanendo sostenuta, in particolare i beni energetici non regolamentati, i servizi relativi ai trasporti e gli alimentari non lavorati.
- A maggio u.s. il **tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro** si attesta all'1,4% su base annua, in discesa rispetto al mese precedente; scende anche su base mensile, portandosi a -0,1%. L'indice IPCA scende anche in Italia a 1,6% su base annua (era 2% ad aprile) ed a -0,1% su base mensile.
- Nella **Relazione Annuale della Banca d'Italia** per il 2016 presentata il 31 maggio viene indicato il proseguimento della crescita della nostra economia. In particolare, durante lo scorso anno la crescita del PIL è stata sostenuta soprattutto dalla domanda interna, che ha beneficiato di condizioni particolarmente favorevoli di politica monetaria, dell'orientamento moderatamente espansivo della politica di bilancio e del livello contenuto del prezzo del petrolio che ha mantenuto bassa l'inflazione.
- L'analisi dei **prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari**, compiuta a partire dai listini rilevati dalle Camere di Commercio, ha mostrato a maggio l'ulteriore forte aumento dei prezzi del burro, complice un mercato in cui alla domanda sostenuta dell'industria utilizzatrice si è contrapposta la carenza di offerta. Prezzi all'ingrosso in salita anche per il latte spot e per la panna, mentre un'ulteriore flessione si è osservata per i formaggi a stagionatura lunga. E nuovi ribassi hanno interessato anche i prezzi del riso. Tra le carni, prezzi in discesa per le carni suine, a causa della minor domanda e delle conseguenti maggiore difficoltà di collocamento dei prodotti, e per le carni bovine e di coniglio. Unica eccezione, i rialzi riscontrati nei listini all'ingrosso delle carni di pollo, grazie al buon andamento dei consumi (petto in particolar modo).
- Dall'analisi dei dati Istat dell'Indice NIC, i maggiori aumenti nei **segmenti di consumo**, massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori, sono stati registrati per alcune voci del trasporto passeggeri, per i certificati di nascita, matrimonio e morte e per alcuni prodotti della frutta. Le maggiori diminuzioni sono state registrate per alcuni segmenti della divisione Ricreazione spettacoli e cultura, della divisione Comunicazioni, per l'istruzione universitaria escluso il dottorato di ricerca e per le macchine da caffè i bollitori e similari.
- A maggio 2017 il **petrolio Brent** si presenta in calo rispetto al mese precedente, costando 45,6 €/barile perdendo quasi 3€ al barile ed attestandosi su valori superiori del 10% rispetto a maggio 2016; la media mensile del **tasso di cambio** tra l'euro e il dollaro statunitense sale a quota 1,104 (+2,8% di variazione congiunturale).
- La **benzina a monte di tasse ed accise** si mantiene sopra quota 0,54 e in lieve aumento congiunturale: un litro di benzina costa a marzo 0,543 €/lt, segnando un aumento del 16% su base annua. Il **diesel per autotrazione** vale 0,533 €/lt. con un aumento di +33% in termini tendenziali; permane positivo lo stacco con la media dell'Area Euro.
- La **benzina pagata dai consumatori al distributore** sale di 1 centesimo in media mensile ed aumenta del 6% anno su anno a 1,551 €/litro; il **diesel tasse incluse** cresce del 9% in variazione annua arrivando a costare 1,403 €/litro.

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Nel mese di maggio 2017 il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'**Area Euro** si attesta all'1,4% su base annua, in discesa rispetto al mese precedente, scende anche su base mensile, portandosi a -0,1%.

In **Italia** l'IPCA scende a 1,6% su base annua e a -0,1% su base mensile.

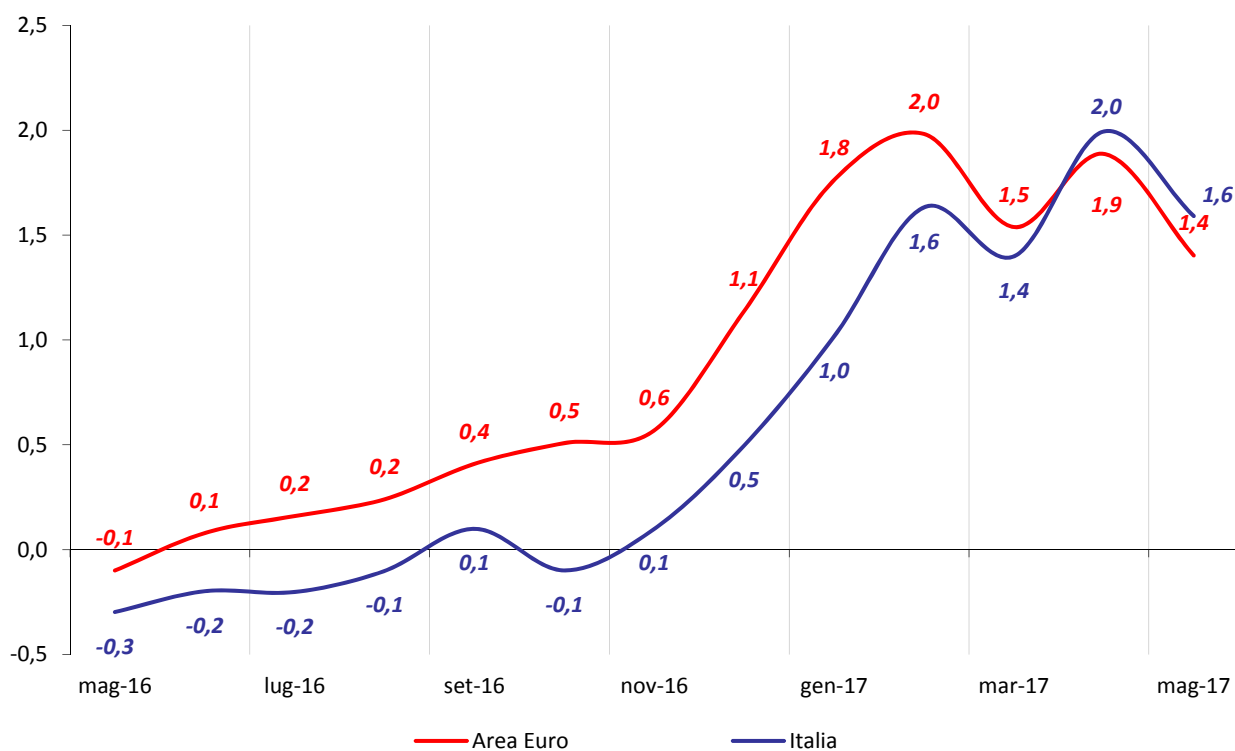
Il **differenziale** inflazionistico con l'Eurozona per il mese di aprile risulta essere così di due decimi di punto percentuale.

Sempre in base all'indice IPCA, l'**inflazione di fondo tendenziale**, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati, scende sia in Italia sia nell'Area Euro, attestandosi rispettivamente allo 0,8% ed all'1%.

TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	04/2017	05/2017	04/2017	05/2017	04/2017	05/2017
Italia NIC (a)	1,9 ↑	1,4 ↓	0,4 ↑	-0,2 ↓	1,1 ↑	0,7 ↓
Italia IPCA (b)	2,0 ↑	1,6 ↓	0,8 ↓	-0,1 ↓	1,2 ↑	0,8 ↓
Area euro IPCA (b)	1,9 ↑	1,4 ↓	0,4 ↓	-0,1 ↓	1,2 ↑	1 ↓

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (a) Indice in base 2015=100; (b) indice in base 2015=100.

GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat.

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, i prezzi dei Beni alimentari (incluse

bevande alcoliche) e tabacchi aumentano a maggio c.a. dello 0,3% in termini congiunturali e

segnano un'attenuazione della crescita su base annua +1,7%. I prezzi dell'Energia si riducono dello 0,2% su base mensile e rallentano la crescita su base annua attestandosi a +6,4%. I prezzi dei Servizi registrano un calo dello 0,3% rispetto ad aprile e la relativa crescita tendenziale si riduce di cinque decimi di punto percentuale (+1,3% da +1,8%) a causa, principalmente, della dinamica dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (-2,2% rispetto ad aprile; +3,3% su base annua da +5,5% del mese precedente).

Il **differenziale inflazionistico a favore** dell'Italia risulta significativo per la categoria Altri

prodotti medicinali, attrezzature ed apparecchi terapeutici, per il sesto mese consecutivo.

Il differenziale è rilevante anche per Oli e grassi, gli Altri servizi nca, i Materiali per la manutenzione e riparazione dell'alloggio ed il Pesce. Seguono il Vino, le Assicurazioni in relazione con la salute, la Pulizia, riparazione e noleggio di capi di abbigliamento, i Servizi finanziari nca e gli Animali da compagnia e relativi prodotti inclusi i servizi veterinari e altri servizi per animali da compagnia.

	<i>Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	Area Euro	Italia	Differenziali
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA maggio 2017			
Altri prodotti medicinali, attrezzature ed apparecchi terapeutici	10,33	6,12	4,21
Oli e grassi	5,81	2,46	3,36
Altri servizi nca	-8,98	-12,09	3,11
Materiali per la manutenzione e riparazione dell'alloggio	3,00	0,29	2,70
Pesce	3,70	1,66	2,04
Vino	2,13	0,20	1,94
Assicurazioni in relazione con la salute	-1,44	-3,07	1,63
Pulizia, riparazione e noleggio di capi di abbigliamento	1,60	0,00	1,60
Servizi finanziari nca	-1,67	-3,18	1,51
Animali da compagnia e relativi prodotti inclusi i servizi veterinari e altri servizi per animali da compagnia	0,90	-0,49	1,40

Al contrario, il **differenziale inflazionistico è** particolarmente **sfavorevole** all'Italia per i Gioielli e orologi, come negli ultimi cinque mesi. Risulta piuttosto sfavorevole anche per i Servizi di alloggio, gli Apparecchi elettrici per l'igiene personale e altri apparecchi, articoli e prodotti

per l'igiene personale, la Frutta, le Mense, i Principali apparecchi per la casa, elettrici o meno e piccoli elettrodomestici e gli Oggetti di vetro, stoviglie e utensili domestici. Seguono gli Ortaggi, i Prodotti farmaceutici ed i Servizi domestici e per la casa.

	<i>Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente</i>		
	Area Euro	Italia	Differenziali
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA maggio 2017			
Servizi domestici e per la casa	2,95	5,44	-2,49
Prodotti farmaceutici	2,67	6,17	-3,50
Ortaggi	1,05	4,75	-3,70
Oggetti di vetro, stoviglie e utensili domestici	0,81	4,83	-4,01
Principali apparecchi per la casa, elettrici o meno e piccoli elettrodomestici	1,28	5,68	-4,40
Mense	2,88	8,44	-5,55
Frutta	1,70	8,85	-7,15
Apparecchi elettrici per l'igiene personale e altri apparecchi, articoli e prodotti per l'igiene personale	5,24	13,60	-8,36
Servizi di alloggio	2,63	12,13	-9,50
Gioielli e orologi	11,32	39,75	-28,43

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat per entrambe le tabelle

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. L'inflazione diminuisce principalmente per il rallentamento della crescita (comunque sostenuta) degli Energetici non regolamentati, dei Servizi relativi ai trasporti e degli Alimentari non lavorati.

Nel mese di maggio 2017, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, diminuisce dello 0,2% su base mensile e registra un aumento dell'1,4% rispetto a maggio 2016 (era 1,9 ad aprile). La frenata dell'inflazione è dovuta in particolare ai prezzi di talune tipologie di prodotto, la cui crescita si riduce di ampiezza pur rimanendo sostenuta: gli Energetici non regolamentati, i Servizi relativi ai trasporti (+3,2% da +5,5%) e gli Alimentari non lavorati.

Considerando nello specifico i due principali aggregati (beni e servizi), a maggio sia i prezzi dei beni che quelli dei servizi registrano un rallentamento della crescita su base annua: i primi si attestano all'1,6% ed i secondi a all'1,4% (entrambi erano all'1,8% il mese precedente).

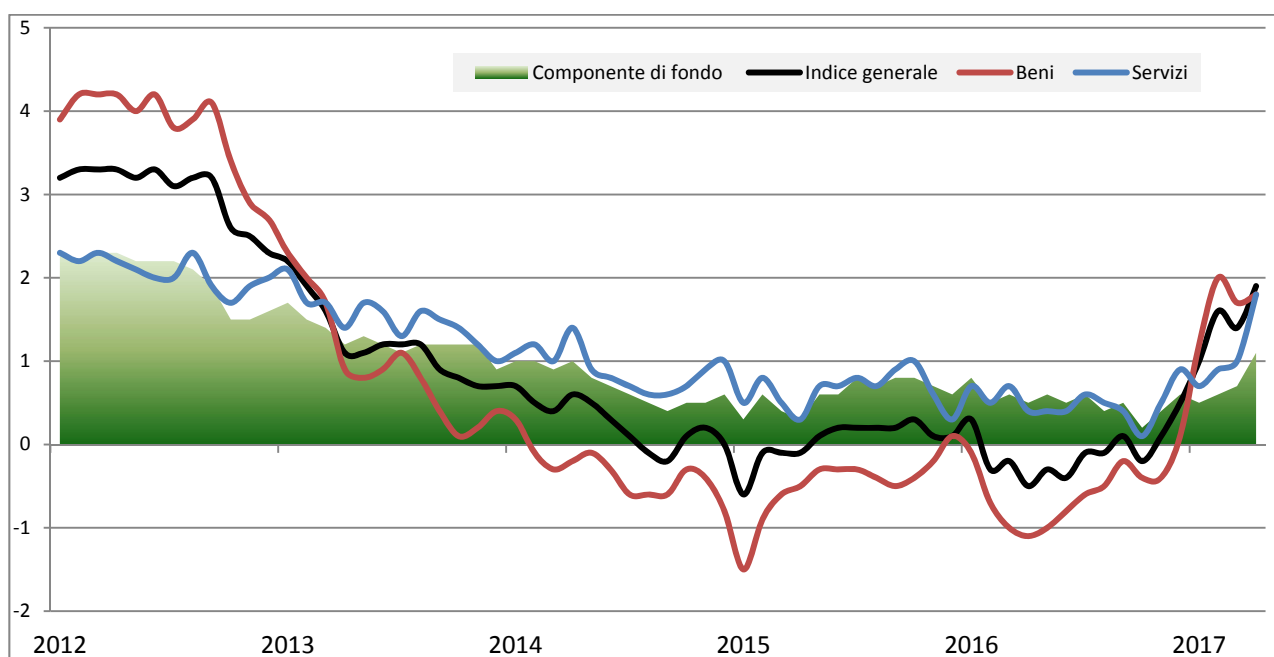
Tra i beni, i prezzi degli Alimentari (incluse le bevande alcoliche) aumentano dello 0,1% su base mensile e mostrano una crescita su base annua dell'1,8% (era +2,1% ad aprile). La loro dinamica è imputabile per lo più all'andamento

dei prezzi dei prodotti non lavorati, che salgono dello 0,2% in termini congiunturali segnando una crescita tendenziale del 3,8% (era 4,7%).

I prezzi dei Beni energetici si riducono dello 0,3% rispetto al mese precedente e registrano in termini tendenziali un rallentamento della crescita, che rimane comunque sostenuta (+6,5%, da +7,5% di aprile). La dinamica dei prezzi dei Beni energetici è dovuta quasi esclusivamente alla componente non regolamentata i cui prezzi scendono dello 0,4% rispetto al mese precedente con una crescita del 6,8% su base annua (era +9,1%). I prezzi della componente regolamentata si riducono dello 0,1% su base mensile e aumentano del 6,1% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (era +5,7% ad aprile).

Il rallentamento della crescita dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti è la ragione prevalente del ridimensionamento dell'"inflazione di fondo", sia al netto degli energetici e degli alimentari freschi (+0,7% da +1,1% di aprile) sia al netto dei soli Beni energetici (+1,0% da +1,3%).

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

3. **RELAZIONE ANNUALE BANCA D'ITALIA: PROSEGUE LA CRESCITA DELL'ECONOMIA ITALIANA**

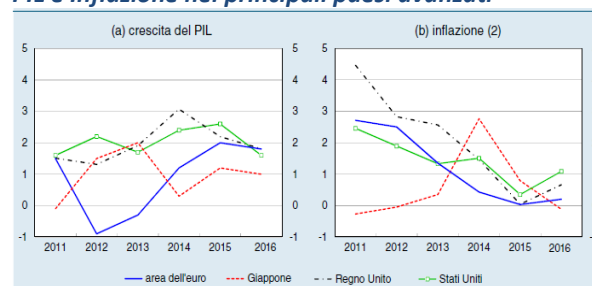
Nella *Relazione della Banca d'Italia* presentata lo scorso 31 maggio, oltre all'analisi dell'economia italiana, i tecnici di Via Nazionale fanno un approfondito esame dell'economia globale che, nel 2016, è cresciuta del 3,1 per cento, un ritmo inferiore alle attese mentre le prospettive sono migliorate nei primi mesi del 2017. Secondo i tecnici della Banca centrale italiana, restano sempre incerte le implicazioni del referendum britannico sull'uscita del Regno Unito dall'Unione europea (UE). Per quanto riguarda **l'inflazione globale**, questa è leggermente risalita, grazie al recupero dei prezzi dei beni energetici, ma rimane ancora debole la componente di fondo.

Il **commercio mondiale** nel 2016 è cresciuto ancora in misura modesta, ma ha recuperato alla fine dell'anno. Esso ha risentito della debolezza generale degli investimenti. L'accelerazione osservata nel quarto trimestre dovrebbe proseguire nell'anno in corso. L'eccesso di offerta che ha caratterizzato il mercato del petrolio nello scorso biennio si è progressivamente riassorbito, favorendo un rialzo dei corsi dai minimi di inizio anno. Vi ha contribuito il taglio della produzione annunciato in novembre dal cartello dell'OPEC; la ripresa dei prezzi che ne è derivata è stata frenata dalla riattivazione dell'offerta da parte dei produttori non convenzionali negli Stati Uniti. Anche il ribasso delle quotazioni delle materie prime non energetiche si è interrotto, grazie alla ripresa della domanda a livello internazionale e alla politica di bilancio espansiva della Cina, che ha sostenuto gli investimenti in infrastrutture e in costruzioni.

Nell'**area dell'euro** si è consolidata la ripresa dell'attività economica, sostenuta dall'accelerazione degli investimenti e dei consumi, ma frenata dall'interscambio con

l'estero. Nel 2016 il PIL è cresciuto dell'1,8 per cento; la ripresa è proseguita nel primo trimestre del 2017. **L'inflazione al consumo** è stata quasi nulla nella media del 2016, ben lontana dal livello coerente con la definizione di stabilità dei prezzi della Banca centrale europea (BCE). Nella seconda parte dell'anno è gradualmente salita, superando di poco l'1 per cento in dicembre e toccando l'1,7 nel primo trimestre del 2017.

PIL e Inflazione nei principali paesi avanzati



Fonte: statistiche nazionali.
(1) Dati annuali; variazioni percentuali sul periodo corrispondente. – (2) Per gli Stati Uniti: deflatore dei consumi; per il Giappone: indice dei prezzi al consumo; per l'area dell'euro e il Regno Unito: indice armonizzato dei prezzi al consumo.

L'aumento deriva soprattutto dalla ripresa delle quotazioni del petrolio; l'inflazione al netto dei prodotti alimentari ed energetici è invece rimasta bassa, poco sotto l'1 per cento. Riguardo il **rischio deflazione**, le misure espansive adottate dal Consiglio direttivo della BCE ne hanno decisamente ridotto il rischio mentre la politica monetaria resta finalizzata all'obiettivo di assicurare in prospettiva il graduale ritorno dell'inflazione su livelli coerenti con la definizione di stabilità dei prezzi.

La **dinamica di fondo dei prezzi** è rimasta in Europa, molto debole senza mostrare una tendenza stabile all'aumento. Per consolidare la ripresa dell'inflazione nel medio termine le misure espansive adottate dal Consiglio direttivo della BCE hanno confermato la necessità di mantenere una politica monetaria fortemente espansiva.

Per quanto riguarda **l'Italia**, nella Relazione si legge che nel 2016 la **crescita**

dell'economia è proseguita (0,9 per cento), sostenuta soprattutto dal forte impulso della politica monetaria, dalla politica di bilancio moderatamente espansiva e da quotazioni petrolifere ancora contenute. L'espansione dell'attività economica ha interessato tutte le principali aree del Paese ed è continuata nel primo trimestre di quest'anno. Il prodotto resta tuttavia inferiore di sette punti percentuali rispetto a quello precedente la crisi, con un ritardo più ampio per il Mezzogiorno. L'attività economica si mantiene molto al di sotto del suo potenziale.

La **domanda nazionale**, valutata al netto delle scorte, ha fornito un contributo alla crescita più elevato rispetto al 2015. I **consumi delle famiglie**, pur rallentando, hanno sostenuto l'attività per il terzo anno consecutivo e la spesa in investimenti si è rafforzata. I consumi delle Amministrazioni pubbliche sono tornati a salire dopo cinque anni di calo, mentre gli investimenti pubblici sono ancora scesi. Il contributo dell'interscambio commerciale alla crescita del PIL, negativo nel 2015, si è sostanzialmente annullato per il rallentamento delle importazioni.

Si assiste ad una **ripresa della produzione** diffusa in misura più omogenea tra i diversi settori economici: l'attività ha continuato a recuperare nell'industria, ha lievemente accelerato nei servizi e ha interrotto una lunga fase recessiva nell'edilizia. La spesa per investimenti fissi, soprattutto in beni strumentali, si è rafforzata; per la prima volta dal 2007 il recupero si è esteso agli investimenti in costruzioni. La ripresa dell'accumulazione è stata favorita dalle condizioni monetarie e finanziarie espansive, dai nuovi incentivi fiscali introdotti dal Governo e dalla migliorata fiducia degli imprenditori. Tuttavia, gli indicatori che misurano l'incertezza sulle politiche economiche, a livello europeo e nazionale, rimangono su valori elevati.

Produzione Industriale: diffusione settoriale della crescita (quote %; variazioni %)



Fonte: Banca d'Italia

La **redditività delle imprese è cresciuta** come si è rafforzata la crescita del reddito disponibile delle famiglie, beneficiando soprattutto della prosecuzione della ripresa dell'occupazione. I **consumi** hanno continuato a espandersi, sostenuti dalle migliori prospettive di reddito e dalle favorevoli condizioni creditizie. La propensione al **risparmio** si è stabilizzata su livelli molto inferiori a quelli medi dello scorso decennio.

Nella media del 2016 l'**inflazione** in Italia è stata appena negativa. Alle pressioni deflazionistiche provenienti dall'estero si è accompagnata la debolezza dell'inflazione di origine interna; a quest'ultima ha contribuito la fiacca dinamica salariale, frenata dal livello di disoccupazione ancora elevato e dalle aspettative di bassa inflazione progressivamente incorporate nei nuovi contratti. Nonostante l'inflazione di fondo resti debole, la **dinamica dei prezzi** è risalita dall'autunno e nei primi mesi del 2017 ha raggiunto i valori più elevati degli ultimi quattro anni, risentendo soprattutto del rincaro del greggio. La **competitività di prezzo** delle nostre imprese è sensibilmente migliorata negli ultimi anni; nel 2016 è rimasta stabile nei confronti dei partner dell'area dell'euro; è lievemente diminuita rispetto agli altri paesi, per effetto dell'apprezzamento registrato dalla moneta comune all'inizio dell'anno. La debolezza della produttività rappresenta ancora il principale freno alla crescita economica di lungo periodo dell'Italia.

4. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO

(a cura di Unioncamere e BMTI)

4.1. Volano i prezzi di burro e panna. Giù riso e carni suine.

L'analisi dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari, compiuta a partire dai listini rilevati dalle Camere di Commercio, ha mostrato a maggio l'ulteriore forte aumento dei prezzi del burro, complice un mercato in cui alla domanda sostenuta dell'industria utilizzatrice si è contrapposta la carenza di offerta. Prezzi all'ingrosso in salita anche per il latte spot e per la panna, mentre un'ulteriore flessione si è osservata per i formaggi a stagionatura lunga. E nuovi ribassi hanno interessato anche i prezzi del riso. Tra le carni, prezzi in discesa per le carni suine, a causa della minor domanda e delle conseguenti maggiore difficoltà di collocamento dei prodotti, e per le carni bovine e di coniglio. Unica eccezione, i rialzi riscontrati nei listini all'ingrosso delle carni di pollo, grazie al buon andamento dei consumi, petto in particolar modo.

Nel comparto **RISO e CEREALI**, dopo i ribassi registrati ad aprile (-1,9%), i prezzi all'ingrosso hanno assunto nel mese di maggio un andamento maggiormente stabile (-0,5%), sulla scia della maggiore stabilità osservata per i prezzi degli sfarinati di frumento duro (-0,4%). Per questi ultimi, il confronto con lo stesso periodo del 2016 rimane negativo, con i prezzi attuali più bassi di circa il 17%. Come per il duro, anche per le farine di frumento tenero non si sono registrate variazioni significative su base mensile all'ingrosso (-0,3%), con i valori che rimangono in linea con i livelli di dodici mesi prima (-0,6%). Più in generale, come di consueto in questo periodo dell'anno, l'attenzione degli operatori è rivolta al nuovo raccolto, per cui si riscontra nel mercato un volume minore di scambi, in attesa delle prime quotazioni del prodotto 2017. Circa l'andamento produttivo, appare probabile in Italia una netta contrazione del raccolto di

frumento duro rispetto allo scorso anno: le stime di fine maggio diffuse dal Coceral (Associazione Cerealisti Europei) indicano una produzione sui 3,7 milioni di tonnellate, in calo del 27% rispetto al 2016. Minore variabilità ci si attende per la produzione di frumento tenero, stimata dal Coceral sui 3 milioni di tonnellate, in calo del 3% rispetto allo scorso anno.

Nel comparto risicolo, si conferma negativo, invece, l'andamento dei prezzi all'ingrosso del riso destinato al consumo interno, in calo di quasi il 4% rispetto ad aprile e del 38% rispetto allo stesso periodo del 2016. In particolare, le contrazioni maggiori (-13%) si sono registrate per la varietà S. Andrea. Sul fronte delle vendite del riso nella campagna 2016/17, i trasferimenti dai produttori alle riserie hanno superato al 6 giugno oltre 1,2 milioni di tonnellate, corrispondente all'74% della disponibilità vendibile, dato inferiore però di quasi quattro punti percentuali rispetto a quello dell'annata precedente (fonte Ente Nazionale Risi).

Mese di maggio caratterizzato dal segno "meno" nei listini all'ingrosso delle **CARNI**. Su base mensile, infatti, si sono osservati ribassi per carni bovine, suine, ovine e di coniglio. Miglior andamento per le carni avicole, con i prezzi della carne di tacchino che hanno mostrato una sostanziale tenuta e quelli della carne di pollo in crescita.

Dopo i rialzi osservati ad aprile, a maggio i prezzi della carne suina hanno mostrato una contrazione dell'8,8%, pur mantenendosi superiori dell'11,8% rispetto a maggio 2016. Ad incidere negativamente è stata la minor domanda e le conseguenti maggiore difficoltà di collocamento dei prodotti. Cali marcati si sono

riscontrati in particolare per i lombi ma segno "meno" si è osservato anche per coppe, prosciutti non Dop, spalle. Hanno mostrato invece una sostanziale tenuta rispetto ad aprile i prezzi delle cosce destinate alla produzione tipica.

E' proseguita la fase negativa per il comparto bovino, con prezzi in aumento a monte della filiera solo per baliotti e vacche. I tagli di bovino adulto hanno accusato invece flessioni rispetto a maggio dell'1,4%, con i valori più bassi di quasi il 10% rispetto allo scorso anno. Il mercato è risultato poco attivo, con consumi deboli.

Anche nel comparto ovino i consumi hanno subito una battuta d'arresto, con prezzi in calo del 3,4% nel mese di maggio. La dinamica tendenziale negativa si è leggermente accentuata, con una flessione rispetto a maggio 2016 dell'8,2%.

Passando al comparto avicolo, i prezzi della carne di pollo hanno segnato un aumento del 3,2% rispetto al mese precedente, trainati dal buon andamento dei consumi di petto di pollo. Verso la fine del mese, con l'innalzamento delle temperature, i consumi sono rallentati. L'offerta si mantiene inoltre contenuta sia in termini di capi che di pesi. Rispetto al 2016 i valori risultano superiori del 2,8%.

Il tacchino ha mostrato una sostanziale tenuta dei prezzi (+0,7%), che risultano al di sopra del 3,1% rispetto ai livelli dell'anno precedente. I consumi, soprattutto di fesa, sono stati buoni, ma sono rallentati a fine mese con la crescita delle temperature.

Al contrario, i prezzi della carne di coniglio sono diminuiti del 2,9% rispetto ad aprile. Nonostante un'offerta contenuta, la domanda risulta comunque minore in quanto stagionalmente in questo periodo le alte temperature spostano i consumi verso altre tipologie di prodotto. Il confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente risulta tuttavia

ancora molto positivo, con una variazione tendenziale pari a +21,3%.

Infine, i salumi hanno mostrato lievissimi cenni di rialzo dei prezzi (+0,4%), con valori che si mantengono superiori del 6,2% rispetto ai livelli di maggio 2016.

Nel comparto **LATTE FORMAGGI E UOVA**, maggio ha visto tornare a crescere i prezzi del latte spot, mentre, tra i derivati, nuovi incrementi mensili hanno interessato i listini della panna. Per il latte spot italiano i rialzi (+6,7% rispetto ad aprile) sono stati dettati dalla bassa disponibilità di prodotto a fronte di una domanda sostenuta. Aumenti apparsi in linea con la tendenza emersa anche per il prodotto spot importato dalla Francia e dalla Germania. In effetti, l'avvio del 2017 appare segnato a livello comunitario da una riduzione della produzione di latte: le stime dello scorso 18 maggio diffuse dalla DG Agricoltura della Commissione Europea indicano che nel primo trimestre dell'anno i volumi di latte prodotti sono stati inferiori del 2,3% rispetto allo stesso periodo del 2016. Sempre positivo il confronto con lo scorso anno, con i prezzi attuali più alti del 49,3%. Tra i derivati, ulteriori rincari si sono rilevati per i prezzi all'ingrosso della crema di latte (+8,9% rispetto ad aprile), dettati dalla ridotta offerta di prodotto sul mercato. I valori attuali sono raddoppiati rispetto allo scorso anno.

Dopo il calo di aprile, ancora una tendenza flessiva ha contraddistinto l'andamento dei prezzi dei formaggi a stagionatura lunga (-1,7% su base mensile), complici principalmente la debolezza riscontrata nel mercato del Grana Padano. Su base annua, comunque, il confronto si mantiene positivo (+7%), grazie soprattutto alla crescita che si riscontra per il Parmigiano Reggiano.

Il mercato delle uova è stato contrassegnato a maggio da un'offerta superiore alla domanda, con prezzi conseguentemente in calo (-1,8% rispetto ad aprile). Il confronto con dodici mesi prima rimane però positivo (+15%).

Nel comparto degli **OLI E GRASSI**, è proseguita la corsa al rialzo per i prezzi all'ingrosso del burro (+10% rispetto ad aprile), in un mercato che si è ancora caratterizzato per il contemporaneo verificarsi di una maggior richiesta di prodotto da parte dell'industria dolciaria e della poca disponibilità di prodotto dovuta alla riduzione degli stoccaggi. I nuovi aumenti su base congiunturale hanno così ampliato il differenziale rispetto allo scorso anno, giunto a maggio a toccare il +131%. Va sottolineato come i valori registrati nei listini all'ingrosso delle Camere di Commercio a fine maggio rappresentino i massimi storici per il prezzo del burro (pastorizzato) in Italia.

Ancora stabile, invece, il mercato oleario nazionale con poche e contingentate movimentazioni e prezzi praticamente invariati su base mensile (-0,4%). Si rileva, tuttavia, qualche lieve segnale da parte dell'offerta nel voler cedere il prodotto in attesa dei primi esiti sulla prossima campagna produttiva. Mercato internazionale e in primis spagnolo che, al contrario, è apparso più sostenuto.

TABELLA 4.1.1- *Indice dei prezzi ufficiali all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento - maggio 2017*

	var. % mag-17/apr-17	var. % mag-17/mag-16
Riso e Cereali	-0,5	-10,7
<i>Riso</i>	-3,9	-38,0
<i>Farine di frumento tenero</i>	-0,3	-0,6
<i>Sfarinati di frumento duro</i>	-0,4	-17,4
Carni	-1,1	-0,1
<i>Carne di bovino adulto</i>	-1,4	-9,9
<i>Carne suina</i>	-8,8	11,8
<i>Carne ovina</i>	-3,4	-8,2
<i>Pollo</i>	3,2	2,8
<i>Tacchino</i>	0,7	3,1
<i>Coniglio</i>	-2,9	21,3
<i>Salumi</i>	0,4	6,2
<i>Preparati con carne macinata</i>	0,0	0,7
Latte, Formaggi e Uova	1,1	17,9
<i>Latte spot</i>	6,7	49,3
<i>Formaggi a stagionatura lunga</i>	-1,7	7,0
<i>Formaggi a stagionatura media</i>	0,0	2,9
<i>Formaggi freschi e latticini</i>	0,0	5,0
<i>Altri prodotti a base di latte</i>	8,9	99,4
<i>Uova</i>	-1,8	15,0
Oli e Grassi	1,0	55,9
<i>Burro</i>	10,0	131,1
<i>Margarina</i>	0,0	3,0
<i>Olio di oliva</i>	-0,4	57,2
<i>Altri oli alimentari</i>	0,0	-3,9

Fonte: L'Indice dei Prezzi Ufficiali all'ingrosso viene elaborato da Unioncamere e dall'Ufficio Studi di BMTI e si basa sui prezzi ufficiali all'ingrosso rilevati e pubblicati dal Sistema Camerale

5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

5.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo.

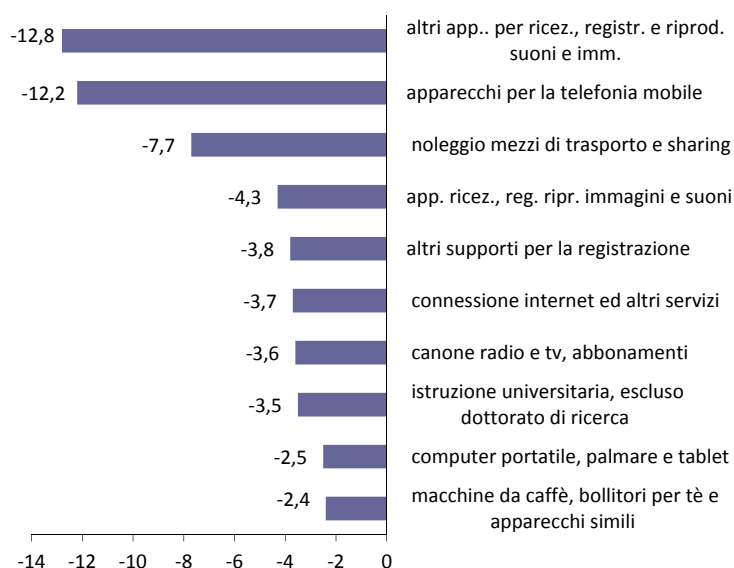
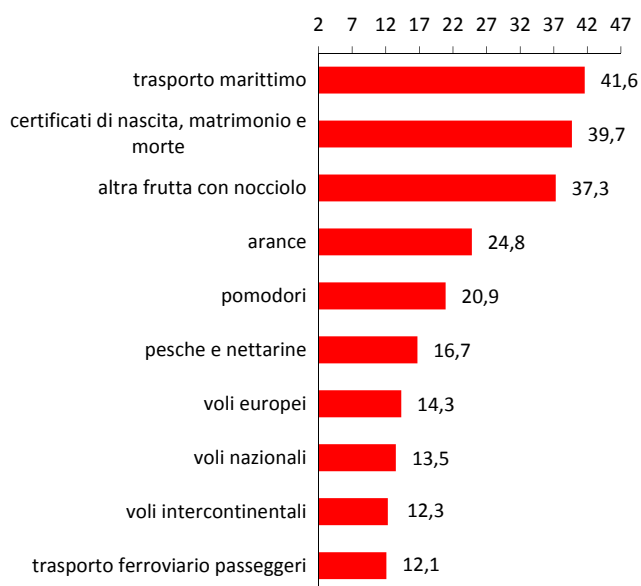
In termini di divisione di spesa, il tasso tendenziale dell'indice generale a maggio è dovuto ai contributi positivi dei prezzi dei Trasporti (per 0,494 punti percentuali), su cui incidono la componente energetica non regolamentata e i Servizi relativi ai trasporti. Risultano rilevanti anche i contributi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (0,325 punti percentuali), dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (0,316 punti percentuali) e dei Servizi ricreativi e di ristorazione (0,225 punti percentuali). Il principale contributo negativo, comunque di modesta entità, deriva dalle Comunicazioni (-0,082 punti percentuali).

In questo quadro generale, i maggiori aumenti nei segmenti di consumo, massimo

dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori, sono stati registrati per alcune voci del trasporto passeggeri, per i certificati di nascita, matrimonio e morte e per alcuni prodotti della frutta.

Le maggiori diminuzioni sono state registrate per alcune voci della divisione Ricreazione spettacoli e cultura, della divisione Comunicazioni, per l'istruzione universitaria escluso il dottorato di ricerca, per le macchine da caffè i bollitori e similari.

GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – maggio 2017 (variazioni tendenziali)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo¹

¹ I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 302 segmenti di consumo del paniere Istat 2017.

6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati del mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 31 maggio 2017
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 3 gennaio 2003 – 29 maggio 2017

A maggio il petrolio passa a 45,6 €/barile, si rafforza l'euro rispetto al dollaro

A maggio il barile di Brent – il petrolio di riferimento in Europa – si presenta in calo rispetto al mese precedente (-2,9 euro al barile) pur confermando un forte aumento in termini tendenziali (+33%).

Quotato in dollari, il barile di petrolio europeo vale 50,4\$/bbl. mostrando un -3,2 rispetto al mese passato, mentre la variazione anno su anno è del +7,8%.

Il **tasso di cambio** tra euro e dollaro in media mensile sale a 1,104 con un aumento del 3% in termini congiunturali (Graf. 6.1.9).

Prezzi industriali: scendono sia la benzina che il diesel

In Italia, a maggio, la **benzina a monte di tasse e accise** costa 0,543€/lt, un aumento di 0,8 centesimi rispetto al mese scorso e registrando un +16% su base annua (Graf. 6.1.1).

Il raffronto con gli altri principali paesi evidenzia un differenziale di 3 centesimi con la Francia, 2 con la Germania e 7 con il Regno Unito (Tab. 6.1); a 1 centesimo lo **stacco medio mensile** con l'Area Euro (Graf. 6.1.2).

Il **diesel a monte di tasse e accise** costa 0,533 cala rispetto al mese precedente, ma sale del 23% in termini tendenziali.

Il diesel italiano prima di tasse ed accise presenta un differenziale di 4, 1 e 3 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Tab. 6.1).

Positivo (0,9 €€/lt.) lo **stacco medio mensile** con l'Area euro (Graf. 6.1.4).

Prezzi alla pompa

La **benzina al consumo** italiana costa 1,551 da 1,541 €/lt. del mese passato, facendo registrare un aumento del 6% su base annua.

La benzina italiana permane su livelli superiori agli altri principali paesi europei: +15, +15 e +16 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.5).

La differenza positiva con gli altri paesi è attribuibile alla tassazione: la **componente fiscale** della **benzina** italiana è superiore di 12, 13 e 10 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.6).

Il **diesel al consumo** in Italia a maggio passa la soglia di 1,4€/lt. costando 1,403 €/litro (1,395 il mese scorso), segnando un aumento del 9% rispetto ad aprile 2016.

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 16 e 22 centesimi rispetto a Francia e Germania mentre permane negativo (-2 €ç) lo stacco con il Regno Unito (Graf. 6.1.7).

La **componente fiscale** gravante sul **diesel** in Italia risulta superiore di 17 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 12 e 21 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito è di -5 centesimi (Graf. 6.1.8).

GRAFICO 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina - €/litro medie mensili

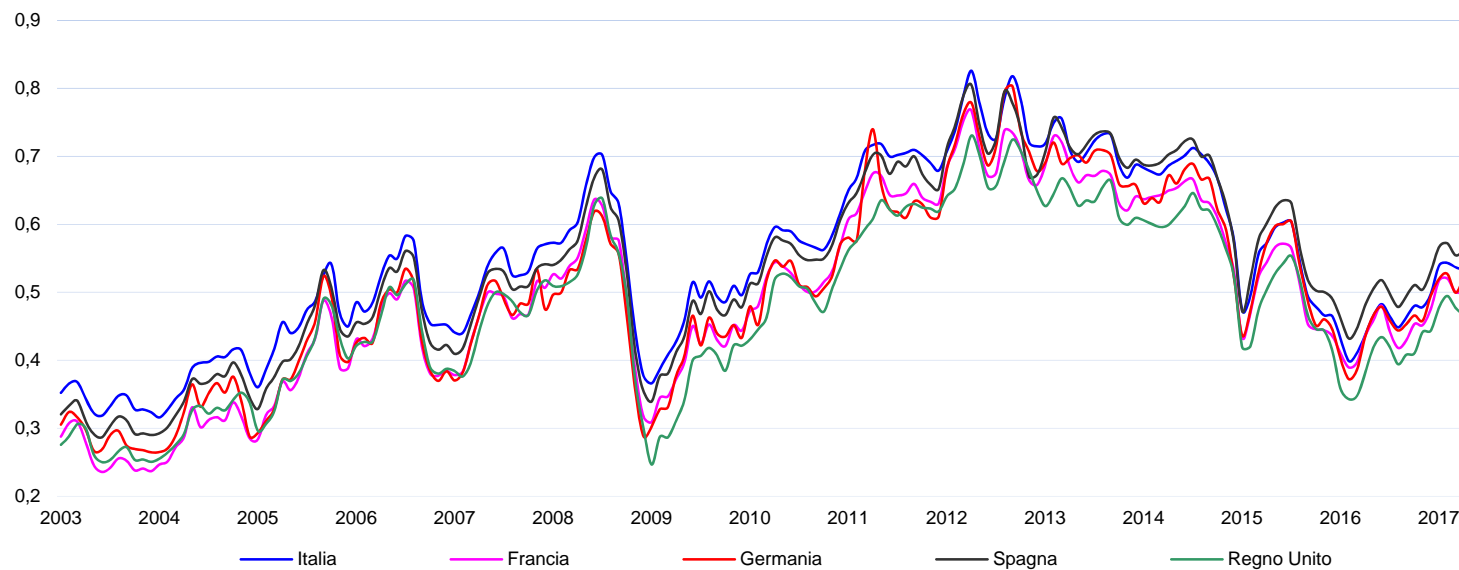


GRAFICO 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina - €/litro

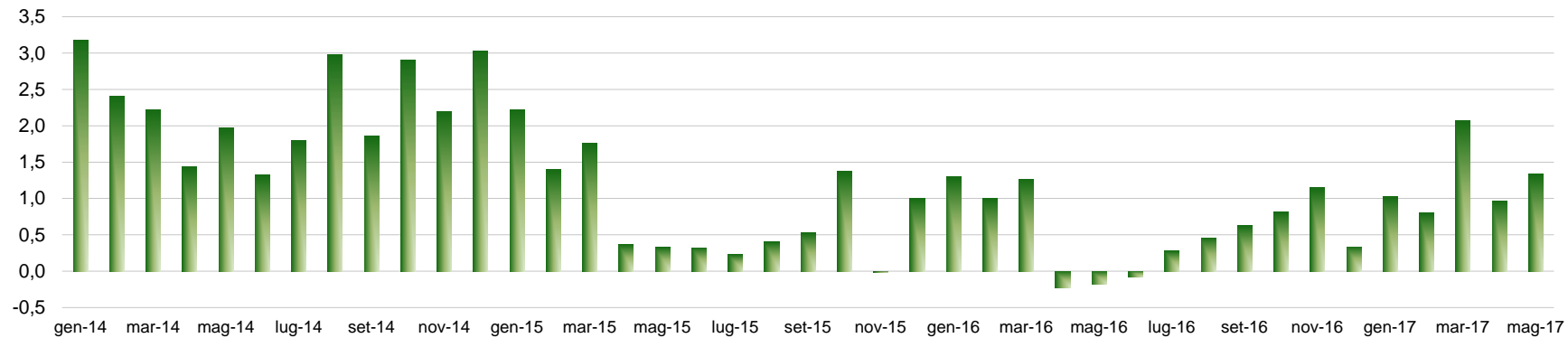


GRAFICO 6.1.3–Prezzo industriale del Diesel - €/litro medie mensili

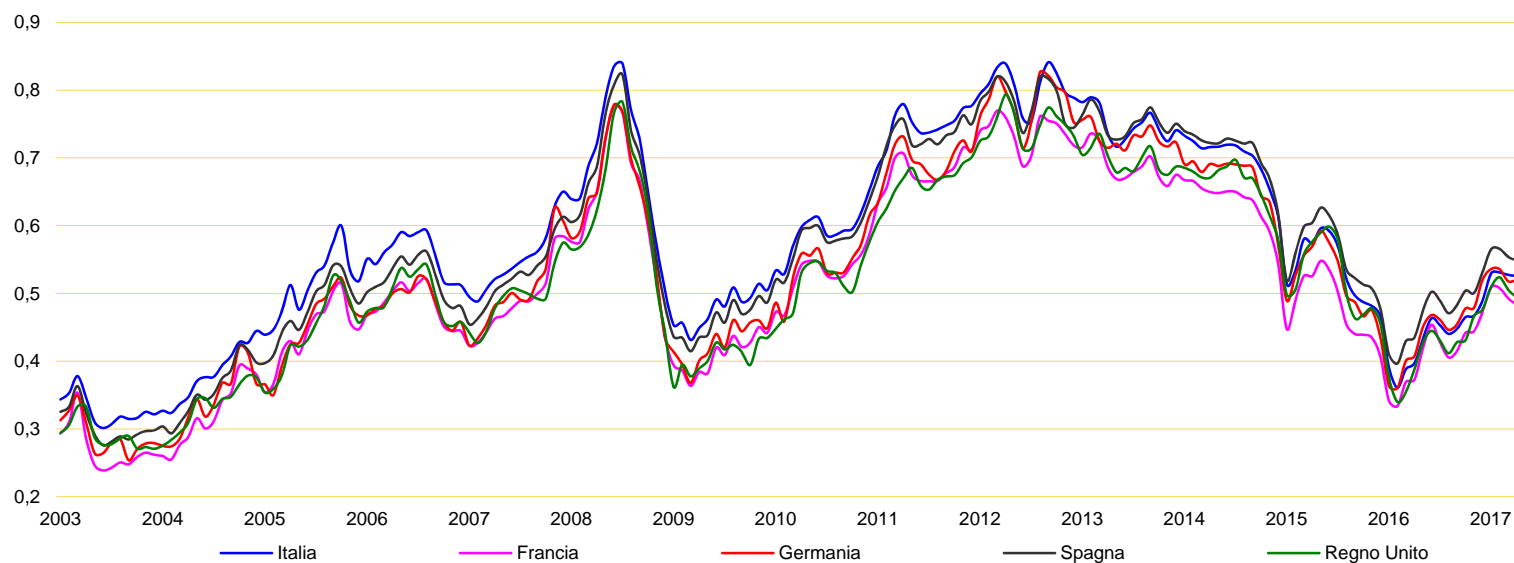


GRAFICO 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel - €/litro

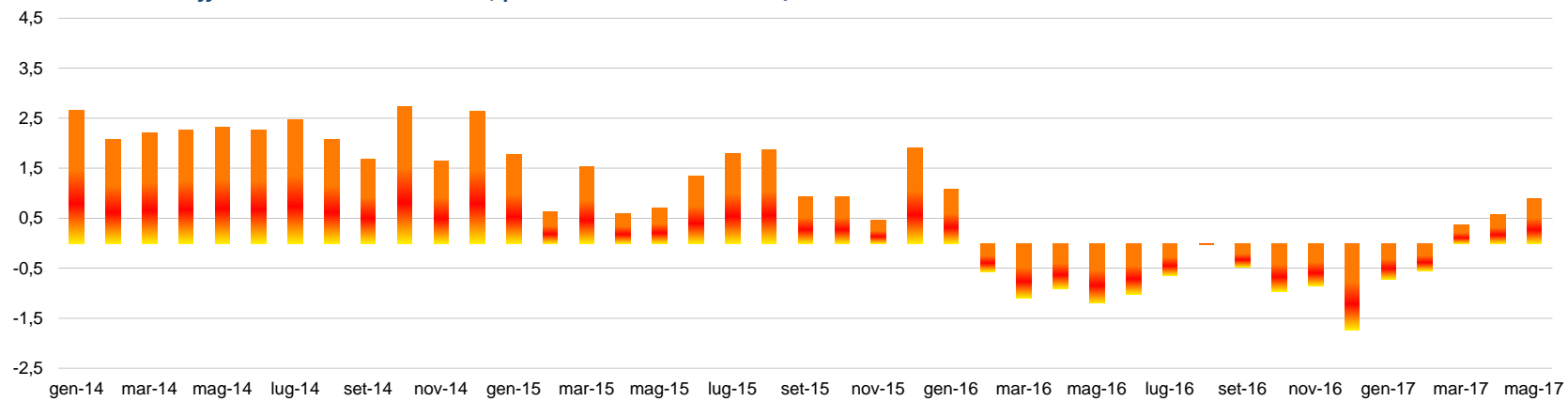


GRAFICO 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili

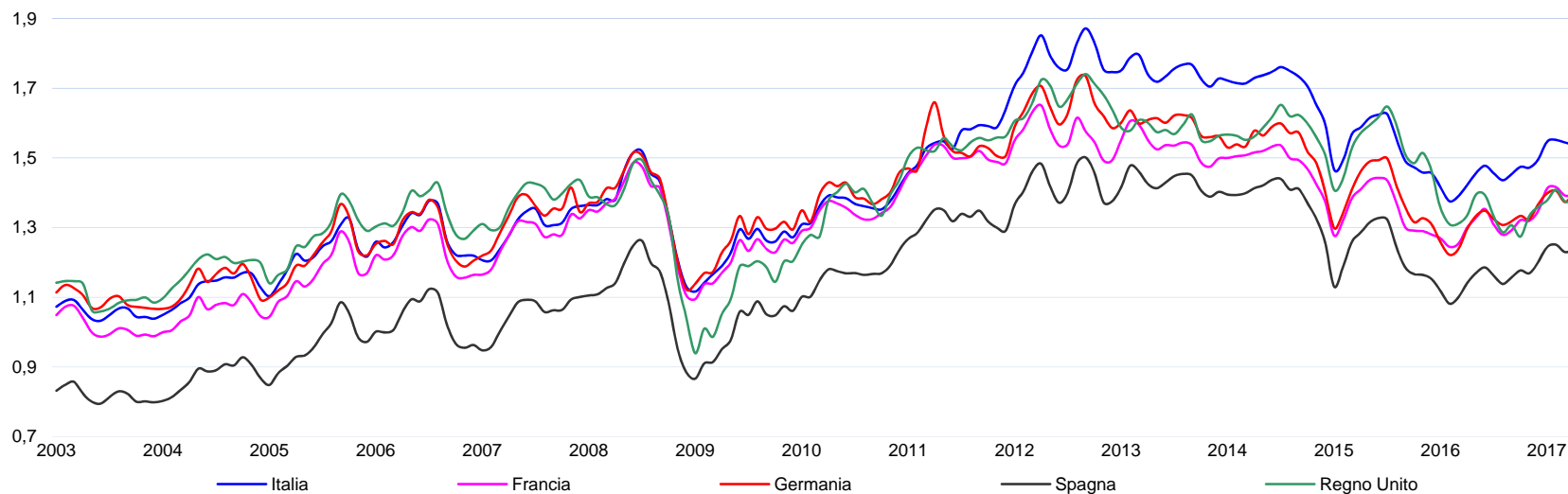


GRAFICO 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro maggio 2017

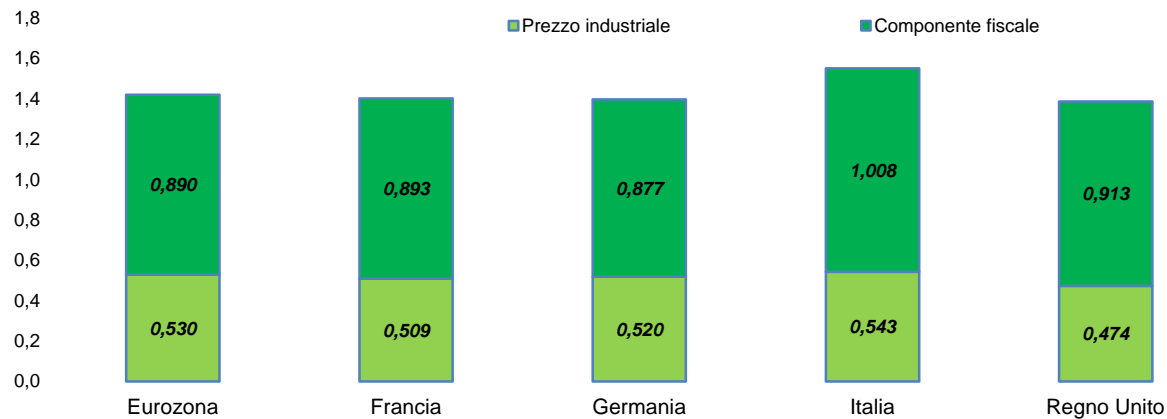


GRAFICO 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili

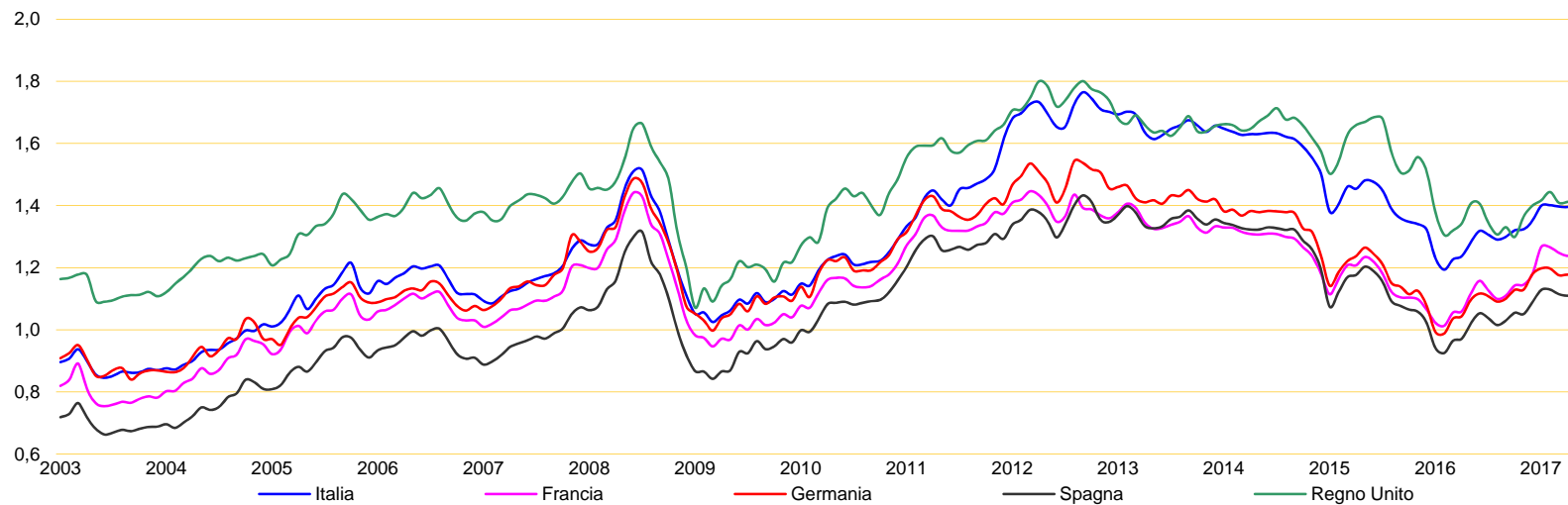


GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro maggio 2017

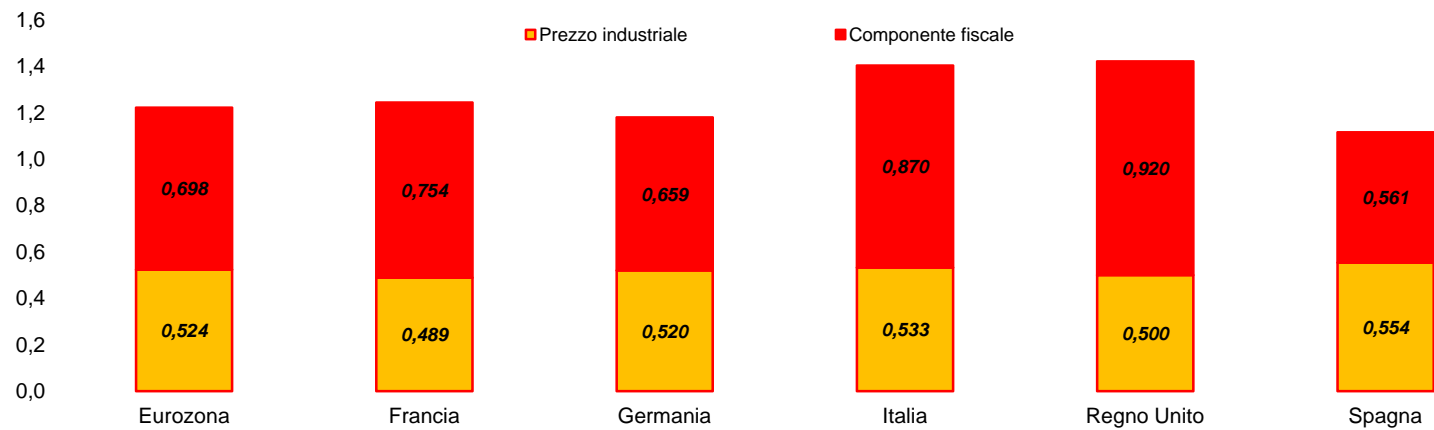


GRAFICO 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari – (media mobile a 30 giorni)



TABELLA 6.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, maggio 2017

	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,530	0,509	0,520	0,543	0,474	0,567	0,524	0,489	0,520	0,533	0,500	0,554
Prezzo al cons.	1,420	1,402	1,397	1,551	1,387	1,244	1,222	1,243	1,179	1,403	1,420	1,115
Comp. Fisc.	0,890	0,893	0,877	1,008	0,913	0,677	0,698	0,754	0,659	0,870	0,920	0,561
Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)												
Prezzo Ind.	1,3	3	2		7	-2	0,9	4	1		3	-2
Prezzo al cons.	13	15	15		16	31	18	16	22		-2	29
Comp. Fisc.	12	12	13		10	33	17	12	21		-5	31
	BENZINA						DIESEL					

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea